

Camere per pazienti di lusso nella clinica dell'Università

Appendicite: mezzo milione



Il nuovo edificio della clinica di patologia chirurgica dell'Università.

Nel nuovo edificio della clinica 18 camerette per nababbi al posto di 50 letti normali

Mezzo milione per una operazione di appendicite. Siamo arrivati a questo punto! La situazione degli ospedali è disastrosa, non si riesce mai di stupire. In questo caso, poi, la meraviglia è ancora maggiore, la tariffa del «cinquantina biglietti» non viene praticata in una casa privata, ma in una clinica universitaria, la clinica di Patologia Chirurgica del Policlinico, diretto dal professor Striano. Per coloro che possono pagare il mezzo milione è stato addirittura istituito un «reparto speciale»: camerette di lusso, munite di tutti i comfort, e presso le quali, naturalmente, il personale sanitario dedica le maggiori attenzioni.

In questo periodo, nella clinica patologica chirurgica, sono in corso dei lavori di ammodernamento e il «reparto speciale» è stato il primo a ricevere muratori, tecnici, nuove attrezzature. Ma non basta: il reparto è stato anche ampliato. In una nuova costruzione, che ancora non è del tutto pronta, la direzione si è affrettata a disporre che le nuove camerette per i «super paganti» siano in numero ad essere allestite. Sono state fatte le cose in grande, naturalmente, senza economia di spazio, con anticamere, salottini di attesa, e così via. Sono diciotto le camere del «super paganti» e occupano uno spazio dove avrebbero potuto trovare posto perfino un centinaio, se non più, di letti per pazienti normali.

Per il ricovero la direzione della clinica chiede un deposito di 410 mila lire, che deve essere integrato ogni sei giorni con versamenti di 60 mila lire. Questo avviene mentre a Roma mancano circa ventimila letti, mentre si ripetono sui giornali notizie di malati respinti per mancanza di posto, con conseguenze a volte drammatiche.

Ma il fenomeno delle camerette nelle cliniche universitarie non è limitato. Un anno fa ad Oesteria e Ginecologia, dove si opera in 100 letti, si sono videro ricoverate con la formula del «posto in piedi», venne abolito il reparto isonumerario, si costruirono i letti e propri appartamenti di lusso. Ora è la volta della clinica Patologia Chirurgica. Ormai, è evidente, le porte dell'Università sono state aperte alla speculazione, in un settore più delicato, quello sanitario.

L'esistenza dei posti letto nelle cliniche universitarie, è evidente, è giustificata perché i malati sono necessari per l'attività didattica e scientifica. Che utilità, quindi, hanno le camerette a pagamento? È evidente che gli studenti non possono davvero accedere per i loro studi: quelli sono pazienti che servono soltanto dal punto di vista commerciale.

A questo punto c'è da chiedersi quanto vengono a costare le camerette a pagamento all'Università, e quindi allo Stato? Milioni e milioni, mentre i fondi per l'Università sono limitati, assolutamente insufficienti. Gli incassi delle camerette, infatti, non tornano alla Università, allo Stato, ma finiscono nella maggior parte nelle tasche dei titolari delle cliniche. Nella attuale organizzazione sanitaria italiana, questo metodo non trova alcuna giustificazione, in quanto a primari e titolari di cliniche universitarie è già permesso di svolgere la professione anche privatamente.

C'è da chiedersi chi si è assunto la responsabilità di togliere spazio alla normale attività della clinica universitaria in favore delle camerette di lusso e nell'interesse di pochi. La Facoltà ha discusso su questo problema? O si tratta di una decisione del Consiglio di amministrazione e del Rettore, di quegli stessi cioè che non vogliono dividere con gli assistenti i proventi delle attività per conto terzi non delle camerette a pagamento, ma di altri? È un problema che si affaccia a noi, perché si affaccia a noi una politica regionale e una battaglia per il Piano, sull'organizzazione comunista e su tutto il movimento operaio e democratico della città di Roma che ha preso decisivo sotto tutti gli aspetti nella regione laziale (si pensi, ad esempio, alla funzione che potrebbe svolgere, per il rinnovamento democratico, nel centro-sinistra, il grande mercato cittadino) Faranno quindi una verifica critica del contributo che viene da Roma ai diversi livelli (forze politiche, organismi sindacali, di massa, Comune, e così via.) alla battaglia regionalista, per poter imprimere a questa battaglia nuovo impulso.

Scioperano i «commessi laureati»

Farmacie esistenti 400 per 2 milioni e mezzo di abitanti	Farmacie necessarie 500 per 2 milioni e mezzo di abitanti	Farmacie per abitanti 1 ogni 5000 abit. CENTOCELLE 300 mila abitanti 6 farmacie
--	---	---

Chiedono aumenti

In città c'è una farmacia per ogni settemila abitanti, quando la legge dice che ogni gestione dovrebbe «servire» cinquemila persone. Il caso più drammatico a Centocelle, dove per trecentomila abitanti ci sono solo sei farmacie: per acquistare un farmaco c'è della gente che deve fare chilometri di strada.

Quattro «titolari» per 240 farmacie

Costretto a rientrare un altro «Boeing»

Emergenza a Fiumicino per un jet in avaria



Ancora un atterraggio d'emergenza a Fiumicino. Per la terza volta nello spazio di appena 24 ore, un altro jet — un «Boeing 707» dell'Air India — è stato costretto a rientrare precipitosamente: si era appena levato in volo quando il comandante, accortosi di un'avaria ad un motore, ha dovuto puntare di nuovo sul «Leonardo da Vinci». Vigili del fuoco, ambulanze e poliziotti si sono disposti sulla pista numero uno, in ansiosa attesa: tutto è andato bene, però, e mezz'ora più tardi i 57 passeggeri del possente quadrigetto erano seduti nelle poltrone della sala «partenze» dell'aeroporto. Sono partiti qualche ora più tardi con un altro jet della compagnia indiana.

Il «Boeing 707» — volo «111» — è giunto a Fiumicino, alle 6 precise: era partito da Bombay ed aveva fatto solo un altro scalo, al Cairo. Quasi due ore di sosta, poi alle 7,41, in perfetto orario, il jet si è levato di nuovo in volo, diretto a Parigi, Londra e quindi New York: a bordo erano 57 passeggeri. Appena in aria, il comandante ha notato che una spia segnalava un guasto al motore numero due: senza perdere tempo, ha chiesto subito alla torre di controllo del «Leonardo da Vinci» il permesso di rientrare. Così, alle 8,35, l'aereo ha preso terra, felicemente: appena sul cemento della pista, i mezzi dei vigili del fuoco e le ambulanze lo hanno circondato e accompagnato sin sulla piazzola di sosta.

È un periodo nero, questa, per Fiumicino: venti giorni fa, il «Viscount» della Nigeria Airways — una sottocompagnia della BEA — proveniente da Kano e diretto a Londra fu costretto a rientrare, quando era già sulla Spezia, per una spia segnalata un guasto inesistente a bordo c'era anche Sarah Churchill, che si recava al capezzale del padre, sir Winston, morente. Poi l'altro ieri, una vera e propria giornata campale per tutti i servizi di soccorso. Prima ha fatto ritorno, per un'avaria al motore, un «DC 8» della Pan American e quindi un «Boeing 707» dell'Air India, la compagnia che trasportava recentemente il Papa in India. Al quadrigetto si era guastato il carrello c'erano 80 passeggeri, 13 dei quali avevano corso momenti d'angoscia anche sul «DC 8».

«500» rubata contro 4 auto Scontro a cinque per un sorpasso sbagliato

Scontro a cinque sulla via Olimpica, per un sorpasso maldestro: le vetture distrutte o quasi e sei feriti, il bilancio. Lo spettacolare incidente è avvenuto qualche minuto prima delle 20,30 all'altezza dell'Acqua Acetosa ed è stato provocato da uno studente, Roberto G., 17 anni, al volante di una «500» rubata: il giovane ha per-o il controllo della vettura — della quale si era impadronito l'altro giorno in piazza Massima Carrara — durante un veloce sorpasso ed è finito nella corsia opposta, «ciantandosi» frontalmente contro un'altra «500», Roma 802391, sulla quale viaggiavano Maurizio Governanti e Maria Letizia Dico.

Un attimo dopo, sulle due utilitarie accaroccate, sono piombate la «1300», Roma 620031, la «1100», Roma 330893, e un'altra «500». Dal groviglio di lamiera, gli automobilisti di passaggio hanno estratto i feriti, sei, e li hanno trasportati al Policlinico: i più gravi sono Maurizio Governanti e Nello Polari, che si sono fratturati rispettivamente un ginocchio ed una gamba e che guariranno entrambi in un mese. Anche Roberto G. è stato ricoverato in ospedale: ha riportato alcune contusioni, guaribili in una settimana, ed è piantonato.

S'uccide con barbiturici e gas
Barbiturici e gas per uccidersi. Gina Rosorani, 48 anni, via Luca Valeri 98 si è uccisa, ieri sera, nel suo appartamento approfittando del fatto che il marito, vello imbrigliato, fosse fuori, ha inalato le compresse di due tubetti di barbiturici e poi ha aperto i rubinetti del gas. Quando il marito è tornato, era già morta. Ha lasciato una lettera nella quale saluta i parenti ma non spiega i motivi del suo tragico gesto. Soffriva, comunque, di un forte esaurimento nervoso e più volte aveva tentato il suicidio.

Buche anti-pedone
Pericoloso non solo per gli automobilisti le buche che la neve ha lasciato sull'asfalto, trasformando le strade di Roma in una groviera. Ne sa qualcosa la signora Maria Luisa Galdoni (53 anni, via Cavour 3) che è finita dritta in una specie di voragine in via Alibona a Pietralata s'ignotamente, malamente una cavaglia. Al Policlinico è rimasta guardata guaribile in una settimana.

Ferito il sottosegretario
Tamponata l'auto del sottosegretario La «Giulia» dell'on. Mario Guadagni, sotto segretario alla Difesa, è stata urtata posteriormente da una «6» condotta da Romeo Francheschi. È accaduto domenica, alle 17,40, al decimo chilometro dell'Appia Nuova. L'on. Guadagni ha riportato delle lievi ferite.

Cade in chiesa: femore rotto
Cadendo in una chiesa, una vecchia signora, Alfonsina Lenzi, 72 anni, via Pompeo Leto, si è fratturata il femore. È accaduto prima delle 13 nella chiesa di S. Maria del Rosario, in via degli Etruschi: la donna, che ha inciampato sui gradini dell'altare maggiore, è stata ricoverata al San Camillo.

Migliora il produttore Scalera
Le condizioni del produttore cinematografico Michele Scalera, rimasto ferito l'altra mattina in un grave incidente stradale avvenuto sull'incrocio tra il Raccordo anulare e la Cristoforo Colombo, sono migliorate. La Scalera è stato trasportato ieri dal S. Eugenio in una clinica privata.

La farmacia deve essere considerata un servizio sociale e di pubblico interesse e non una fonte di colossali guadagni

Mancano cento farmacie. In città ce ne sono quattrocento per due milioni e mezzo di abitanti: una farmacia per ogni settemila cittadini. La legge, invece, parla chiaro: ogni farmacia dovrebbe «servire» cinquemila persone. In alcuni quartieri periferici si giunge addirittura al paradosso. Come a Centocelle, dove per una popolazione di trecentomila abitanti funzionano sei farmacie invece di sessanta. In queste condizioni, il disagio dei cittadini è facilmente comprensibile: spesso, per comprare un medicinale, c'è gente che deve fare chilometri di strada. Nella stessa situazione di Centocelle si trovano i quartieri di Monteverde Nuovo, Tiburtino IV, Prenestino, Marconi e Cinecittà. Tutti quartieri di recente costruzione, quindi, ancora in fase di sviluppo, per i quali «quante volte è stato detto» una farmacia, non meno lontanamente ai servizi necessari, alle scuole, agli ospedali, alle farmacie appunte.

Questi dati, che caratterizzano una situazione di giorno in giorno sempre più allarmante, «sono emersi nel corso di una conferenza stampa che i rappresentanti sindacali dei farmacisti non titolari hanno tenuto ieri mattina insieme ai titolari delle farmacie. Tra queste due categorie c'è una vertenza sindacale in piedi. I primi chiedono un aumento dello stipendio del 10 per cento, rifiutano con il solito «piano» del momento difficile, della congiuntura. Ma la congiuntura, in questo caso in altri molteplici casi, non c'entra nulla. Il punto di frizione della situazione, in effetti, sta nel fatto che sul cinquante per cento delle farmacie pesa una «rendita parassitaria» di titolari, infatti, subaffittano la gestione per un compenso del sette per cento sugli incassi netti. È chiaro che in queste condizioni i titolari hanno trovato un buon argomento per rifiutare qualsiasi aumento di stipendio. La vertenza rischia di andare per le lunghe: tra le due parti (il fatto è emerso anche dallo incontro di ieri mattina) non c'è nessun punto di contatto, «i commessi-laureati», perché, continuano la lotta e dalle 8,30 di domani fino alle 8,30 di mercoledì scioperano.

D'altra parte, che la legislazione farmaceutica italiana sia carente, è dimostrato da un altro dato statistico impressionante. Nel 1913, cinquantuno anni fa, in Italia c'erano circa undicimila farmacie per una popolazione di trentatré milioni di abitanti. Oggi il numero degli abitanti è salito a cinquanta milioni, ma il numero delle farmacie è rimasto pressoché immutato. Queste cifre significano che nel nostro Paese duemilaseicento Comuni sono senza farmacia e la carenza si commenta da sé.

Per tornare al problema cittadino, c'è da sottolineare un altro fatto importante che costituisce il fondo di tutta l'ingarbugliata situazione. Circa il sessanta per cento delle farmacie cittadine (204 su quattrocento) è controllato da tre o quattro persone titolari o azionisti di grosse industrie farmaceutiche. Uno di questi (la cosa ormai è di dominio pubblico) è proprietario addirittura di ventisei farmacie. Nessuno, fino a oggi, è intervenuto seriamente per impedire che questi «big» della farmacia facciano il bello e il cattivo tempo nel settore. E contro questa situazione si muove l'azione unitaria di tutta la categoria dei farmacisti non titolari.

Come può essere risolta la questione? Qualcuno dei rappresentanti sindacali, ieri mattina, ha parlato di liberalizzazione del settore abolendo il numero «chiuso» del ti-

Pietralata: raccolte 1000 firme per la farmacia

Otto persone su dieci, che si recano alla farmacia di Pietralata, si sentono risponderci: «Ripassi stasera o domani». La mancanza di una farmacia attrezzata e di un servizio di assistenza notturno, hanno spinto i cittadini esasperati a presentare una petizione in Comune. Il documento, che è stato firmato da oltre mille abitanti della popolosa borgata e da due medici che prestano servizio nella zona, dice testualmente: «I cittadini della borgata di Pietralata, borgata in forte espansione e trasformazione edilizia, si trovano in gravi condizioni igienico-sanitarie per le abitazioni fatiscenti che ancora esistono e sono sprovvisti dei servizi farmaceutici e ospedalieri necessari. Essi chiedono pertanto: l'apertura di almeno una farmacia comunale; 2) l'istituzione di un servizio farmaceutico notturno; 3) l'attuazione del piano della legge 167 con la costruzione di un ospedale nella zona di via Mesi d'oro».

Per ora chi ha necessità di notte di ricorrere ad una farmacia deve arrivare a piedi, o con mezzi di fortuna, fino a piazzale Tiburtino o a piazzale delle Province. Una farmacia notturna è, quindi, urgentissima.

Intervista con il compagno Enzo Modica

La seconda conferenza dei comunisti del Lazio

Piano di sviluppo e programmazione democratica - L'involuzione del centro-sinistra - I problemi di orientamento e organizzazione del Partito

Dal 3 al 7 marzo prossimo si svolgerà nella nostra città la seconda conferenza regionale dei comunisti del Lazio. A questo proposito, il compagno Enzo Modica, segretario del Comitato regionale del Partito, ci ha rilasciato una intervista.

D. — Quali sono i principali obiettivi che si pone la seconda conferenza dei comunisti del Lazio?
R. — In primo luogo — ci ha risposto Modica — dovremo esaminare la grave situazione dei lavoratori colpiti dall'offensiva in atto contro i salari e l'occupazione e, più in generale, le pesanti condizioni della economia della regione e indicare una valida prospettiva per lo sviluppo della lotta di massa già in atto in molte zone del Lazio, nella capitale per fronteggiare questa offensiva e per imporre un diverso corso di politica economica. Questa prospettiva, a mio avviso, coincide con la lotta per l'attuazione di un Piano regionale di sviluppo democratico del Lazio, nel quadro della programmazione nazionale.

«Oggi più che mai, infatti, un Piano democratico è necessario per dare effetti a risposta a così gravi problemi, quali sono quelli dello sviluppo dell'occupazione e dell'industrializzazione del Lazio, della trasformazione delle campagne, del rinnovamento delle funzioni e dei caratteri stessi di Roma capitale. Uno sviluppo della produttività, un ammodernamento dell'apparato produttivo, sono innegabili necessità della regione. Esse non possono però essere soddisfatte sulla linea dei grandi gruppi capitalistici tendente a rivertere sulle masse il costo del processo in atto di riorganizzazione economica, ma richiedono invece la riforma delle strutture e una direzione democratica dell'economia».

D. — Quali rapporti si possono stabilire con le forze democratiche presenti all'interno del centro-sinistra nella lotta per il Piano regionale?
R. — La politica di centro-sinistra è giunta nella nostra regione a toccare il fondo di un processo involutivo che l'ha svuotata di ogni contenuto di rinnovamento. Si guardi al processo di formazione delle Guunte. Sotto la parola d'ordine della «globalità del centro-sinistra», si formano nel Lazio molte Guunte, talvolta anche minoritarie, talvolta in attesa a possibili maggioranza di sinistra, sempre con contrasti e lacerazioni che vengono resi evidenti in certi casi dall'esclusione dell'uno o

dell'altro partito di centro-sinistra, dell'una o dell'altra personalità locale; ma tutte avvistero prescindendo completamente da qualsiasi serio discorso programmatico. Lo slancio rinnovatore degli inizi, per la verità sempre piuttosto attenuato nel Lazio, si è smarrito del tutto ed emerge invece aspetti deteriori, squallide operazioni di potere appoggiate perfino, in certi casi, da pesanti interventi dei prefetti. Ora, tutto ciò può rientrare benissimo nel piano della direzione moderata e conservatrice della DC del Lazio, che ha sempre voluto questa versione del centro-sinistra. Ma certo non può soddisfare le forze democratiche. Se esse sono ancora oggi prioritariamente di questa politica, che non dipende soltanto dal fatto che alcuni loro dirigenti accettano ormai ciononostante il gioco doroteo, ma anche dal fatto che le posizioni di queste forze sono ancora politicamente e ideologicamente subalterne al disegno doroteo, non riescono ad esprimere un'alternativa.

È venuto il tempo per le forze di sinistra, laiche e cattoliche di spingere più avanti le loro ipotesi e di alternare al sistema dominato dai monopoli, su una linea che riconosca il necessario rapporto fra la difesa e lo sviluppo della democrazia politica e il rinnovamento delle strutture produttive; e per far questo, esse possono attingere nella nostra regione anche al patrimonio di loro precedenti ricerche e proposte, oggi purtroppo accantonate, intorno ai problemi del Piano regionale, della programmazione democratica.

D. — La seconda conferenza regionale comunista certamente, in relazione a questi problemi politici, problemi di orientamento e di organizzazione del Piano regionale, e del movimento democratico. Cosa può dire a questo proposito?
R. — C'è un problema serio di orientamento e di rinnovamento del Partito. È il problema di rendere la sua iniziativa e la sua organizzazione, a tutti i livelli, adeguata alle complesse esigenze della lotta per un Piano democratico regionale e per una nuova unità delle forze democra-

La 24 ORE VALIGETTA PER TUTTI
confezionata in NAPAL RECORD

VERDE - COLORE
VERDE - MARRONI
VERDE - CORDA

CH. NO. 2.800

GALLO

ROMA - PIAZZA CINQUECENTO - 42